

JAZZ E MEGABYTE



Un collage di musicisti jazz

Un accostamento estremamente suggestivo e di sicuro impatto emotivo è stato organizzato, nell'ambito del Seminario, dalla professoressa Anna Gentile, per il tramine di uno spettacolo "Poesia e musica dell'America nera: spirituals blues jazz" che si è svolto il 2 ottobre al teatro comunale Paisiello.

Attraverso questo spettacolo Anna Gentile ha offerto una riflessione sulla musica jazz che parte da lontano, interpretando i testi poetici scritti da poeti afroamericani che hanno influenzato e a loro volta sono stati influenzati dalla musica jazz dagli anni Venti fino ad oggi. Questo genere musicale trae origine

voci: la voce delle poesie che sono state tradotte cercando di mantenere il suono onomatopico del blues e del jazz dal cui ritmo sono state ispirate, quella della musica che si accorda alla recitazione e quella interiore dell'ascoltatore.

Lo sviluppo della *big band* nel jazz fu dovuto soprattutto a Duke Ellington e Fletcher Henderson. Henderson e il suo arrangiatore, Don Redman, contribuirono a introdurre la partitura scritta, ma si sforzarono anche di ricreare la qualità di improvvisazione caratteristica della musica degli organici più piccoli. In questo furono aiutati da solisti dotatissimi come, ad esempio, Coleman Hawkins, grande talento del sax tenore. Su tutti spiccava il genio di Charlie Parker, in grado con il suo sassofono di eseguire ogni brano, in qualsiasi tempo e tonalità. Egli si circondò di un gruppo di talenti eccezionali, come il trombettista Dizzy Gillespie, noto per la sua formidabile velocità e per l'audace senso armonico, il pianista Earl "Bud" Powell e il batterista Max Roach.

Lo spettacolo continua ripercorrendo la storia del



La professoressa Anna Gentile

dai canti degli schiavi neri che lavoravano nelle piantagioni americane, ed esprimevano il loro dolore ma anche il desiderio di vivere liberamente, di portare con sé il ricordo della loro terra e delle loro tradizioni. Perciò è un canto forte, spasmodico, vibrante che coinvolge il corpo incatenato, la volontà piegata, la violenza subita. L'evoluzione di questa musica si traduce nella storia del jazz che l'autrice ripercorre attraverso la recitazione dei testi di poesia, la proiezione di immagini tratte da un ipertesto creato dalla stessa professoressa Gentile e gestite in tempo reale da Ilenia Paladini, l'accompagnamento dei musicisti Gaetano Partipilo al sax, Mirko Signorile al piano, Poldo Sebastiani al basso elettrico. L'unione di questi elementi condensa l'emozione dello spettatore la cui attenzione scivola leggermente attraverso gli anni della storia, accrescendola attraverso i suoi pensieri in un dialogo continuo a più



Louis Armstrong

jazz dalla fine degli anni Cinquanta agli anni Settanta che sono caratterizzati da diversi nuovi approcci. Gli anni attorno al 1960, infatti, rappresentano insieme agli anni Venti e Quaranta, i periodi più fertili di questo genere musicale; si ricordano tra gli altri la *beat generation* con Ferlinghetti, Ginsberg, Kerouac e il *free jazz* e i suoi grandi interpreti quali Coleman, Rollins e il Modern Jazz Quartet. (P.S.)